



# Relazioni tra la Giunta Cittadina e il Convento di San Francesco a Cherso secondo il “Libro dei Consigli” (1495-1806)

**Ljudevit Anton Maračić**

Zagabria

Saggio professionale, 2024

## RIASSUNTO

Il Convento di San Francesco dei minori conventuali a Cherso esiste da quasi 800 anni e per l'Ordine dei minori conventuali esso rappresenta una vera miniera di avvenimenti e una galleria di personaggi importanti, tra i quali si devono annoverare ben quattro ministri generali e circa venticinque ministri provinciali. Fondamentali per l'esistenza e l'attività del convento risultavano i rapporti con il Comune chersino, spesso altalenanti, per cui vi erano periodi quando la giunta cittadina aiutava benevolmente e materialmente molti progetti di rinnovamento o ricostruzioni (ampliamento delle due cisterne conventuali, costruzione del campanile), come pure i capitoli provinciali o le congregazioni custodiali, mentre in altri lo stesso Consiglio cittadino, per diversi motivi e interessi, decideva di chiudere e sopprimere il convento francescano.

## PAROLE CHIAVE

minori conventuali, ministro provinciale, guardiano del convento, Consiglio di Cherso, Convento di S. Francesco, soppressioni dei conventi.

## ABSTRACT

The monastery of St Francis of the Order of Friars Minor Conventual in Cres has existed uninterruptedly for almost 800 years. Over the course of two thirds of its past, it belonged to the Province of St Jerome and the Rab Custody. The monastery is a true treasure trove of events and a gallery of important personalities for the Order of Conventual Franciscans – among others, four superior generals and about 25 provincial superiors. Throughout its existence and activity, the connections between the monastery and the city authorities played an important role and kept swinging widely. There were many periods when the city government benevolently funded various renovation or construction projects, such as the enlargement of two monastery cisterns or the reconstruction of the bell tower, as well as the holding of important gatherings and meetings, such as provincial chapters and custody congregations. Yet, there were also times when the city authorities, driven by various motives and interests, demanded the closing, even dissolution, of this Franciscan monastery.

## KEYWORDS

Friars Minor Conventual, Provincial, Guardian of the Monastery, Council of Krk, Monastery of St Francis, dissolutions of monasteries

## PREMESSA

Pochi sanno che la Città di Cherso conserva tra molte carte d'archivio, nove dei dieci volumi dei *Libri de' Consigli della Magnifica Comunità*, dove è descritta gran parte della vita sull'isola dal 1495 al 1807. Questo preziosissimo *Monumentum*

*historicum* del periodo veneziano è stato oggetto di studio, di spoglio e di trascrizione, da parte di Stefano Petris, per i primi due volumi, e di Nicolò Lemessi, per gli altri sette volumi<sup>1</sup>.

Con queste parole l'editore mons. Vitale Antonio Bommarco, minore conventuale e chersino, già provinciale, generale dell'Ordine e poi arcivescovo di Gorizia (1923-2004), ricordava l'edizione della succitata opera in cinque volumi stampata a Roma nel 1979. I primi tre volumi contengono la descrizione e la trascrizione parziale dei detti Consigli, dai quali emerge quelli che sono stati i rapporti altalenanti tra il Convento di San Francesco e il governo locale chersino, il quale, se in certi periodi aiutava e sosteneva benevolmente e materialmente molti progetti di rinnovamento o ricostruzioni del convento (ampliamento delle due cisterne conventuali, costruzione del campanile), come pure i capitoli provinciali o le congregazioni custodiali, in altri lo stesso Consiglio cittadino, per diversi motivi e interessi, decideva di chiudere e sopprimere il convento francescano.

Ad ogni modo, dallo spoglio della documentazione emergono notizie interessanti, nomi e avvenimenti che hanno caratterizzato la vita religiosa e civile dell'isola in un arco temporale di quasi quattro secoli.

## **I – LIBRO PRIMO DEI CONSIGLI (1495-1528)**

### **1496**

3/2: È assunto a maestro “de schola, el qual habia atender a tutti li preti si de zentilomeni come de altri”, con mercede di cinquanta ducati, frate Gregorio.

### **1497**

2/1: Ai frati di S. Francesco si concede un'elemosina di lire dieci.

5/8: Si eleggono due giudici arbitri per decidere la questione che il comune ha con frate Gregorio.

### **1498**

17/4: A frate Gregorio di Macedonia, che tenne le prediche durante la Quaresima, si assegnano ducati sei d'oro.

1 N. LAMESSI, *Note storiche geografiche artistiche sull'isola di Cherso*, vol. I, Roma, 1973, p. 5.

**1500**

25/3: Dovendo frate Antonio de Petris, ministro della Provincia di Dalmazia, tenere il capitolo provinciale nel chiostro di S. Francesco a Cherso, si eleggono per scrutinio quattro deputati, due nobili e due popolani, “qui habeant providere rebus necessariis et opportunis ipsis dominis fratribus”. Si spendono quattro ducati per comperare in tale occasione del vino per i frati.

21/4: A fra Antonio di Spalato, predicatore durante la Quaresima, si danno ducati cinque.

11/10: Si provvede alla pulizia ed al restauro di tre vie, cioè di quella “qua itur ad Puteum novum; illa qua itur ad S. Franciscum et alia qua itur ad S. Helenam”.

**1501**

12/4: A padre Stefano predicatore si danno cinque ducati.

**1502**

23/2: Ai frati di S. Francesco si danno, a titolo di elemosina, dieci lire (1 ducato = 6,4 lire).

29/3: A fra Giovanni di Macedonia, predicatore quaresimale, vengono dati, come elemosina, cinque ducati.

17/5: Ai frati di Castiglione/Cassione sull'isola di Veglia si danno venticinque agnelli, tolti dalle mandrie della comunità, per l'occasione della celebrazione del capitolo.

**1503**

2/1: Al precettore fra Gregorio sono assegnati dieci ducati di mercede e quattro per il fitto della casa, oltre alla sua solita mercede, perché possa istruire i fanciulli poveri.

2/1: Su proposta del reverendo “in Christo patrem dominum fratrem Antonium Marcellum de Petris Chersinatum, benemeritum ministrum Dalmatiae” si concedono venti ducati d'oro al chiostro di S. Francesco a Cherso “per far la cisterna, con ciò che i frati abbiano “tansam (!) orandi omnipotentem Deum pro hominibus et districtualibus Chersi et, si opus erit, fuerit inservire infirmis aqua ipsius cisternae”.

20/4: A frate Antonio Marcello de Petris, ministro di Dalmazia, sono assegnati otto ducati d'oro per aver predicato durante la Quaresima.

**1504**

2/1: Ai frati si assegnano in elemosina lire dieci. Viene riletto a maestro frate Gregorio “homo litterato e costumato”.

24/1: Si stabilisce fra il conte, i giudici e gli avvocati della comunità, senza l'intervento del Consiglio, la mercede che deve essere percepita dal maestro fra Gregorio Sandali (fra Gregorio di Macedonia), a seconda della materia che avrà da insegnare ai discepoli.

Coloro che "audiunt diversos auctores et dant opera in componendis epistolis" devono pagare due ducati ciascuno;

"Qui latinus faciunt per omnes regulas" lire otto;

"Ab illis qui latinus faciunt et accipiunt verbalia" ducati uno;

Per la regola su donazioni, instrumenti, lire tre;

Quelli che apprendono il salterio, lire tre;

Quelli che vengono istruiti nei primi elementi dell'alfabeto, lire due, eccettuate s'intende le persone miserabili, che devono venir istruite senza mercede.

16/6: Dovendo i Padri Francescani tenere il loro capitolo in Cherso, si concede loro a titolo di elemosina ducati otto.

### **1505**

2/1: Alle monache ed ai frati si concede un'elemosina di dieci lire per ciascun convento.

### **1506**

2/1: Ai frati di S. Francesco ed alle monache non è concessa, come era stato proposto, un'elemosina di lire dieci.

26/7: Ai frati si dona la somma di lire duecentotré, come parte del loro debito, e ciò in benemerenzza delle prediche tenute durante la Quaresima da fra Antonio Marcello de Petris.

### **1507**

2/1: I Minori Osservanti di Neresine pregano si cancelli un loro debito di lire quaranta, per poter continuare con queste l'erezione del loro chiostro.

5/4: A frate Francesco predicatore son concessi a titolo di elemosina ducati sei.

### **1508**

2/1: I deputati dei poveri, presieduti dal vicario don Nicolò Moscardino, s'obligano a concorrere, con ducati diciassette l'anno, alla paga del maestro fra Gregorio da Sebenico, con l'obbligo che insegni la musica ai chierici. Viene quindi confermato per altri tre anni a maestro il suddetto frate Gregorio.

25/4: Al predicatore fra Stefano di Ragusa vengono assegnati, come elemosina, sei ducati.

### 1509

2/1: È ricondotto a maestro fra Gregorio da Sebenico e gli si aumenta la paga di un ducato. Ai frati è concessa l'elemosina di lire dieci. Sono eletti quattro consiglieri con l'incarico di trovare, insieme al conte, un medico al quale è assegnata la paga di ducati cento d'oro, coll'obbligo che debba visitare i frati, le monache ed i poveri.

29/4: A frate Antonio Marcello de Petris, ministro di Dalmazia, che "si degnò di predicare nella scorsa quaresima con somma dottrina, eloquenza e grazia", si danno come elemosina ducati otto.

17/11: Sono nominati alcuni deputati, affinché pongano fine alla contesa sorta fra Cherso ed Ossero dall'una ed il cancelliere dall'altra parte, per i diritti del cancellierato. Fra gli ambasciatori a tale scopo nominati, e che hanno da portarsi a Venezia, appare per primo "Venerabilis Dominus frater Antonius Marcello de Petris", che poi nello spoglio delle schede è detto: "Antonius Marcellus de Petris".

### 1510

2/1: Ai frati ed alle monache non si concede la solita elemosina.

7/4: Non si concedono a frate Antonio Marcello de Petris i proposti ducati otto d'oro, come elemosina per aver predicato durante la Quaresima.

### 1511

2/1: È ricondotto a professore di grammatica, coi patti già dianzi conchiusi, fra Gregorio da Sebenico, dell'Ordine minore di S. Francesco. Benché rimessa al voto, non è accolta la proposta di dare ai frati ed alle monache un'elemosina.

25/4: Al predicatore quaresimale, il cui nome non è riportato, si assegnano cinque ducati.

### 1512

2/1: È ricondotto a istruttore fra Gregorio da Sebenico.

12/4: Al predicatore quaresimale (non è detto il nome) si danno ducati tre.

### 1513

2/1: Per maestro Gregorio vien fissata la paga a cinquantaquattro ducati.

28/3: A fra Giovanni di Macedonia, predicatore, si concedono quattro ducati d'oro.

### 1514

2/1: Si dà licenza al maestro Gregorio di Sebenico di poter abbandonare Cherso, perché non può venir pagato.

**1516**

2/1: Ai frati di S. Francesco è concesso l'importo di venti lire per comperarsi una campana "con la condition che per il sonar di essa campana nel avegnir sia pagato cosa alcuna si come è sta' per il passato".

5/10: Sono incaricati i giudici per cercare un abile "mistro de scola" essendo "sta' casso fra Zuanne Macedonio".

**1517**

4/10: Si assegnano ai Frati minori Conventuali otto (?) ducati d'oro, affinché li possano spendere in occasione della convocazione del Capitolo, che deve tenersi di questi giorni per creare il nuovo ministro futuro "al quale capitolo die' concorrer gran quantità di frati". Escluso assolutamente fra Zuanne Macedonio, si dà incarico a quattro deputati di trovar un abile maestro, al quale la comunità s'obbliga di pagare ducati quattordici dalla cassa dei poveri, affinché istruisca anche quelli che fino ad ora non avevano avuto l'opportunità di andar a scuola.

**1518**

29/6: Ai Minori Conventuali di S. Francesco sono dati in elemosina ducati quattro "per fare il suolo del solar in giesa".

**1520**

2/1: Si delibera di offrire in dono a frate Antonio Marcello, generale dell'Ordine di S. Francesco, cinquanta agnelli, ora che trovasi a Venezia per tenervi il capitolo generale, come colui che "plurimum se fatigavit absque premio [...] et potius amore quo huic patriae suae et omnibus civibus tullit". Al diacono Martino Balsich (conventuale?), cantore, si danno a titolo di elemosina quattro ducati.

29/1: A padre Francesco d'Arbe "pro recognitione sui laboris habiti in hac quadragesima in lingua illirica ac latina" sono assegnati quattro ducati.

**1521**

2/4: Il diacono Martino Balsich (conventuale?) prega gli si conceda di venir condotto come maestro di canto ecclesiastico di anno in anno, colla mercede di ducati quattro l'anno. Gli sono assegnati ducati tre.

**1522**

29/6: A pre' Martino, cantore, si danno a titolo di elemosina sei ducati.

**1524**

30/3: A fra Bonaventura da Lesina, che tenne le prediche in lingua "illirica et latina", sono assegnati ducati cinque.

### 1527

2/1: Da Canale è ricondotto a medico, e frate Francesco a precettore.

27/1: I giudici e gli avvocati propongono che non si accettino i ducati 400 lasciati “li superiori zorni per il Rev.mo M. Antonio Marcello Archiepiscopo de Patrasso per legato a sr. Marco de Carvin suo nepote et sui heredi” e posti dal detto arcivescovo nel fontico coll’interesse del 5% da versarsi al Carvin, col patto che trovando i commissari testamentari fondo meglio adatto abbiano a prelevare i quattrocento ducati ed investirli altrimenti. La proposta però è respinta. Il conte delibera invece che non si abbia ad accettare il legato oneroso e che i commissari del testamento provvedano ad investir altrimenti i quattrocento ducati.

29/6: Si stabilisce di cercare altro precettore invece di frate Francesco, e siccome si offre a tale carica Francesco Brusone, il conte propone di accettarlo. A frate Francesco Macedonio, per l’istruzione impartita ai giovanetti, si assegnano quaranta ducati.

### 1528

29/6: Alle monache si concede un’elemosina di venticinque lire “a zìò quelle habbiano pregar nostro Domine Dio per questa spetabile comunità”. Non è invece accettata la proposta di dare ai frati lire dieci, neanche quando l’importo viene ridotto a lire sei.

## II - LIBRO SECONDO DEI CONSIGLI (1531-1556)

### 1531

4/6: Fra Marc’Antonio dei Minori Conventuali, veneto, organista al Duomo, chiede gli si aumenti il suo emolumento annuo di ducati quattro, per poter farsi una “cappa”. Gli è concesso un ducato in aggiunta.

29/6: Stefano, aromatico, è confermato in tale carica, e così pure frate Francesco Marzaz, professore di grammatica, anzi al Marzaz viene aumentata la paga con tre ducati.

### 1532

29/6: Non è rieletto a professore di grammatica fra Francesco Marzaz.

### 1533

6/4: Ai frati minori di S. Francesco si concedono in elemosina cinque ducati per il fatto che il padre Iurmanich, ministro di Dalmazia, deve tenere il capitolo



a Cherso. Nel tempo stesso è nominata una commissione sanitaria perché veda se i frati vengano o meno da regioni infette da morbo.

6/4: Al padre predicatore si assegnano in elemosina otto ducati.

29/6: A frate Marco Antonio, organista, viene aumentato di ducati dieci il salario ed è confermato nella sua carica per un altro anno. Poi, nella stessa seduta, il giudice Francesco de Donatis presenta gravissime lagnanze contro i frati di Cherso: “Postponendo ogni divino et humano timore in modo che da ditti frati non se puol avere se non pessimi esempi di corruptione e dannazione” propone “che li frati dell’Ordine minore di S. Francesco non abbino più habitar ne quomodomo impazzarsi nel convento preditto de S. Francesco [...] ma che in loco di quelli sieno messi frati dell’Ordine Osservante di S. Francesco come persone meritevoli de ogni beneficio [...]”. La stessa accusa, più ampia, è proposta da due giudici e due avvocati: “Cum sit che li progenitori nostri de multi nobili et popolari e abitanti di questa insula de Cherso abbiano edificato e beneficato lo monasterio di S. Francesco posto di fuori arente questa città di Cherso e [...] in quello siano stati posti frati dell’ordine minor di S. Francesco con fermo proposito et intentione che questi siano persone religiose, con santità, oratione ed operationi rendessero le debite Laude e sacrifici all’Onnipotente Iddio per aver firma speranza di conseguir da quello infinite grazie alli habitanti de questa insula et anchora remissione alle anime delli defunti benefattori di quello. Ma essendo accaduto che dalli ditti frati, in loco di sperar luce, di veder la bona opera loro quali doveriano esser per esempio del bon vivere de tutti li habitanti de questa insula, per honore della sua religione e riverentia de Iddio [...]. Che li frati dell’Ordine minore di S. Francesco non habbino più habitare ne quomodomo impazzarsi nel convento preditto de S. Francesco [...] ma che in loco de quelli siano messi frati dell’Ordine Osservante di S. Francesco, come persone meritevole di ogni beneficio”. La proposta, accettata, era stata dei giudici Francesco Drasa e Giacomo de Columbis e degli avvocati Andrea Drasa e Andrea de Donatis (queste accuse venivano spesso rivolte ai frati Conventuali dalla parte civile per acquisire, con la loro partenza, beni immobili che erano stati donati agli stessi frati durante i secoli. Così accadde quasi contemporaneamente a Veglia, ma molto prima ancora a Zara nel Quattrocento. Il Convento di S. Francesco conserva la bolla di papa Callisto del 1452 che prende le difese dei minori Conventuali e proibisce agli Osservanti di prendere i loro conventi contro la loro volontà, servendosi spesso delle autorità cittadine (Archivio conventuale, armadio B, tra pergamene, fuori scatola). Nel caso citato sopra, il Convento di S. Francesco possiede pure la risposta ufficiale di Venezia, firmata dal Doge Andrea Gritti il 15 luglio 1533. Nel documento è trasparente la risposta

del Doge, che intuisce bene i veri motivi della giunta chersina, cioè appropriarsi dei quattrocento ducati del legato del def. Ministro generale Antonio Marcello Petris e di altri beni appartenenti ai frati conventuali: “Ne è stato esposto per parte di quelli vener.li frati di S. Francesco di quello loco che pretendendo aver un legato fatto a quel monasterio il Rev.mo general Marcello et altri beni pertinenti al dito monasterio, par che per alcuni de li, che vorriano differir la creattion di tal legato et beni, vanno cercando di mettere dito monasterio sotto li frati di zocoli ricercando il iusto suffragio nostro: onde se ben teniamo che questo non deba seguir senza altra precedente causa et senza intelligenza nostra, niente-meno ne è parso farvi la presente imponendovi cum li capi del Consiglio nostro di X, che no’ dobiate permettere sia fatta alcuna inovation del dicto monasterio di S. Fran.o introducendo frati et le galoce, ma li lassarete perseverare come hanno fatto fin al presente [...] e si haveste altro in contrario, ne avvisarete”.

**1534**

7/4: A frate Antonio de Aulis predicatore sono assegnati ducati dodici.

**1535**

24/2: Al padre Tomaso Sincovich de Cherso, che predicò durante la Quaresima, sono assegnati ducati otto.

29/6: È respinta invece la proposta di assegnare sei ducati ai frati minori di S. Francesco a Cherso.

**1536**

29/6: Ai frati, per continuare la fabbrica del convento, sono assegnati cinque ducati.

**1537**

2/1: Alle monache son concessi dieci ducati, ai frati, per riedificare il monastero, dieci ducati.

3/4: Al padre predicatore son assegnati dodici ducati, per le sue predicazioni durante la Quaresima.

**1540**

30/3: Al frate predicatore (non c'è il nome, Baldo Lupetina?) si assegna un'elemosina di venti ducati.

**1541**

2/1: I giudici decretano di provvedere a Venezia, con messo speciale, affinché Giacomo Curzolano (accusatore di fra Baldo!) non possa ricoprire la carica

di cancelliere del conte essendo “*persona infamis ut constat ex sententia Clarissimi provisoris Veglae*”.

1/5: A frate Baldo “*cum [...] instruxerit bene et optime totum populum istum*” sono assegnati a titolo di elemosina venti ducati. “*In quo quidem consilio per magnificum dominum comitem, iudices et advocatos propositum fuit quod cum per Rev.um D. fratrem Baldum concionatorem in hac quadragesima proxima decursa fuit praedicatum et annuntiatum verbum divinum et de eo bene et prime sua Reverentia seu paternitas instruxit totum populum istum, conveniens ac iustum sit quod de condecanti elemosina recognantur labores sui. Ideo quod sibi dentur pro elemosina de bonis huius spect. Comunitatis ducati viginti in ratione l. 6 p. 4 pro ducato*”.

4/9: I giudici ed avvocati protestano contro la nomina di Giacomo Curzolano a cavaliere del conte. Sono esposte lagnanze gravissime contro di lui, che “*per gli eccessivi delitti, extorsioni et manzerie*” fu bandito dall’isola di Veglia e che a Cherso comincia già col fare delazioni contro il taglio dei roveri. Anzi, a tal proposito è deciso che l’ambasciatore da scegliersi preghi la Signoria di “*commettere al conte di Arbe, di Veglia o di Albona di portarsi a Cherso per inquire e giudicare sulla questione del taglio delle quercie, et esponga le querele della Comunità contro il conte*”. (Sul caso del Curzolano cfr. Lemessi, I, pp. 223-4).

## **1542**

2/1: Non si assegnano ai frati i ducati cinque da loro chiesti per restaurare la chiesa di S. Francesco.

20/8: A frate Baldo sono assegnati ducati venti di elemosina per le prediche tenute durante la Quaresima e ciò perché, malgrado l’opera data, non era stato pagato a lui nulla. (Domenica, 20 agosto 1542: “*Quibus quidem viris sedentibus ad loca solita iuxta morem et gradum personarum per spect. Dominos iudices antedictos expositum fuit qualiter in hac quadragesima praedicatum fuit verbum divinum per R.dum Patrem Baldum cui pro elemosina (!) nichil datum et quibus in annis praecedentibus solitum fuit dare pro elemosina (!) de denariis huius spect. Comunitatis aliis concionatoribus ut dicitur apparere per partes captas in hoc Spect. Consilio. Quapropter dicitur equum et condecante esse quod ad (!) ipsi R.do patri Baldo dentur ducati XX.ti pro elemosina de denariis praedictis iuxta solitum ut alii summi viri concionatores habeant se conferre ad locum istum*”: favorevoli 22, contrari 6).

### 1543

19/4: È scelto il pievano Don Stefano de Petris come nunzio a Venezia per presentare al Senato le querele della comunità di Cherso e Ossero contro il Curzolano.

29/6: È riconfermato a precettore padre Antonio de Petris.

### 1544

29/6: “Fra Tomaso Sinchovich desiderando a laude dell’Onnipotente Iddio et utile ed comodo di vostre signorie de messer s. Francesco e della università di questi sudditi vostri costruire nel piazzhetto primo del monasterio preditto una cisterna per esser esso loco idoneo e molto [...] a dar abundantia di quello che si ritrova nel Claustro de dentro sì che spero ognuno comodamente si potrà servire [...] la quale abbia a stare di continuo aperta ad uso et comodo della terra vostra”, chiede ducati trenta, che uniti ad altri trenta già da lui posseduti, servirebbero a costruire la nuova cisterna.

### 1545

7/4: A fra Camillo da Vello (?) che predicò durante la Quaresima son concessi come elemosina ducati trenta a ragione di lire sei e quattro piccoli per ducato.

### 1546

27/4: Al rev. padre maestro Zuanne de Muggia sono assegnati come elemosina per le prediche tenute durante la Quaresima ducati trentadue.

### 1548

19/2: Frate Marzaz rifiuta la carica offertagli di precettore.

### 1550

23/3: Al predicatore, che tenne le omelie durante la Quaresima, non sono concessi, come di solito, trentadue ducati, ma venticinque soltanto e si delibera dover pagar ducati cento colui che avesse proposto d’ora innanzi di assegnare un’elemosina al predicatore.

8/6: È proposta la deliberazione di non concedere più elemosine ai predicatori.

### 1551

25/4: Ai frati di S. Francesco che devono tener il capitolo provinciale a Cherso si assegnano, in seguito a loro domanda, venti agnelli ed una ‘barila’ di vino a titolo di elemosina.

24/5: Congregato il capitolo dei RR. PP. di S. Francesco, son assegnati al convento a titolo di elemosina dieci ducati dal denaro delle gestaldie (fratrie).

### **1553**

2/3: Al rev. padre inquisitore sono assegnati come elemosina lire ventiquattro.

7/5: Gasparo de Proficis e Costantino de Cypro son scelti a deputati allo scopo di raccogliere “per la terra qualche soldo da darsi ai rev. Frati per la cisterna e per la casa al Pischio colla conditione essi frati non possano proibir l’accesso alla cisterna”.

### **1555**

16/4: “Malgrado la parte presa per lo passato di non dar più nessun importo al predicatore, a questo, venuto da Bologna e bravo tanto che mai fu sentito altro che gli sia stato superiore, si concedano come elemosina 100 (!) ducati”.

21/4: I giudici propongono che l’importo assegnato come elemosina, si prelevi dai beni goduti dal vescovo. Il conte desidera sentire su ciò il parere del Vicario generale il quale, chiamato in Consiglio, risponde: “Io non ho commission alcuna da Monsignor Rev.mo, ne meno me ne voglio impaciar, ma fate quello pare alle Magnificenze Vostre”.

## **III – LIBRO TERZO DEI CONSIGLI (1556-1588)**

(In questo volume vi sono pochissimi riferimenti che riguardino le relazioni tra il convento e la giunta cittadina: segnaliamo pertanto solo poche notizie).

### **1558**

21/9: [...] Si delibera quindi che la cisterna fabbricata nel chiostro di S. Francesco venga perfezionata a spese pubbliche e che si riconfermino i revisori dei conti presso la Comunità di Cherso.

### **1559**

7/I: Viene accettata l’istanza di pre’ Antonio Petris, di esser nominato maestro di scuola al posto di Francesco Petruccio, che doveva a breve partire [...]. Non si tiene conto, invece, di analoga istanza di fra Nicolò Moyseo, che è rimarchevole per esagerate espressioni, quali: “Le piante et radice di vostri figliuolij producchin frutto di civiltà laudabile et costumi laudati, ornati di scientia grammaticale, madre et posta di tutte le arti liberali”. Chiude l’istanza dichiarandosi “vero carne, ossa, sangue e patriotta”.

### **1563**

3/1: Si accoglie la preghiera di fra Moyse Petris, guardiano di S. Francesco, e si concede al convento, per le spese del capitolo provinciale di imminente

convocazione, l'elemosina di venti ducati. Il guardiano promette, dal canto suo, di porre a disposizione per la Quaresima un predicatore che sarà "di soddisfazione universale".

25/4: Considerandosi che per esperienza certe 'parti' (deliberazioni) del Consiglio non risultavano opportune, come quella del 1550 che vietava di concedere un emolumento al predicatore dopo aver predicato, se preventivamente ciò non fosse già stato accordato; visto d'altro canto che il quaresimalista dell'anno in corso, il padre commissario dell'Ordine minore, aveva raccolto i più grandi elogi, per cui non si poteva mostrarglisi ingrati, si delibera di sospendere per questa volta la citata 'parte'. Dopo di che, per i meriti rilevati, si concede al predicatore anzidetto l'elemosina di dieci ducati a carico delle 'fradaie' della Comunità. Le due proposte trattate vennero dapprima esaminate dal contraddittore Francesco de Donatis.

#### **1570**

29/6: Considerato che il convento di S. Francesco, dove venivano alloggiati "i Cl.mi sindaci, el Rev.mo Vescovo et altri honorati personaggi forestieri", abbisogna di restauro, si permette la costruzione di una calcara in Pontagrassa per queste necessità.

#### **1581**

29/6: Non avendo potuto pre Matteo da Montier assumere l'ufficio di precettore, viene nominato a tale posto, per due anni, il padre maestro Stefano da Vercelli dell'Ordine minore, col salario di ducati cento e la predica libera, ma con obbligo di tenere un 'ripetitore', con ducati venti in più, e di venire qui entro quindici giorni.

#### **1586**

29/6: Viene condotto quale precettore pubblico di grammatica e di altre scienze il padre maestro Ferdinando Martinengo, dei minori conventuali, con obbligo di tenere un 'ripetitore' sufficiente, e col salario di ducati cento per un anno.

#### **1587**

4/1: Viene ricondotto per due anni il frate maestro di scuola.

### **IV - LIBRO QUARTO DEI CONSIGLI (1589-1622)**

#### **1592**

9/5: Non viene accettata la proposta di condurre quale maestro di scuola Vespasiano [...] col salario di annui ducati sessanta e la casa. Viene, invece,

nominato precettore fra Matteo, questi però il giorno 20 maggio rinuncia volontariamente alla nomina.

### **1595**

9/4: Si concede ai frati del convento di S. Francesco il richiesto sussidio di lire cento, a sollievo delle spese che avrebbero dovuto sostenere per la celebrazione del loro capitolo provinciale, indetto intorno il giorno 22 del mese.

### **1602**

1/8: Su preghiera di fra Antonio Damiagnevich “alias Russanich”, si concede al convento di S. Francesco l'importo di lire cento quale contributo per le spese del prossimo capitolo, con utile alle anime “smarrando l'elemosina il peccato”.

### **1603**

20/2 (?): Si accoglie la domanda dei frati di S. Francesco diretta ad ottenere, per gli urgenti bisogni di riparazione della chiesa e del convento, “nella qual chiesa giornalmente si celebrano tante messe et divini officj per la salute nostra, et nostre famiglie, et requie e riposo alle anime di morti nostri delle ossa de' quali le sepolture esistenti in essa chiesa sono piene”, l'applicazione per questa volta soltanto delle condanne (?), come già prima era stato fatto, anche a favore del conte capitano.

### **1605**

1/5: Viene quindi letta e pubblicata, per conoscenza di ognuno, la rinuncia al posto, alla scadenza del quarto anno, presentata dal precettore dott. Odrario, in seguito alla morte di due suoi figli. Al suo posto viene quindi nominato p. Francesco Magnavacca da Pavia, minore conventuale, per la durata di due anni, col salario di ducati cento e la casa, e l'obbligo “d'insegnare si li grandi, come li piccoli, non solamente di grammatica, ma leggere anco la dialettica, rettorica, et altre scienze, secondo se gli rappresenteranno scolari atti ad cadauna di esse, perché a questo modo li figliuoli che hanno finito et sono per finire il corso d'umanità potranno stando in casa loro applicarsi alle sopradette scientie, le quali si devono havere in molta stima, dovendo apportare molto honore et ornamento alla patria nostra”. Viene permesso a Francesco Bocchina di fungere da coadiutore.

### **1608**

13/4: Ai frati di S. Francesco si concede una o più condanne (?) per un importo di lire cento, quale contributo per le spese del capitolo, già congregato sul posto.

2/11: Non passa la proposta di ricondurre quale ‘preceptore’ p. Francesco da Pavia “Theologo”.

### 1613

6/6: Viene proposto dai giudici, avvocati e deputati del popolo il restauro della cisterna che, “con infinita spesa, per gli autori nostri, fu fatta fabbricar nel convento dei frati fuori delle mura di questa città per comodo et beneficio universale, la quale resta imperfetta per causa forse dei mastri, o per altro sinistro, inconveniente per questo populo in diverse occasioni, non poco patito”. Il restauro doveva venir eseguito da “m. Domenigo Bressan maestro prefetto in detta professione, quale al presente si trova in questa città et s’offerisce d’acomodarla in modo tale che per tempo sarà durabile et perfetta, non volendo alcun premio inanti che non la riduca nel modo detto, e solo che dopo finita l’opera si sian date lire mille”. Si propone ancora di mettere a disposizione del proto quaranta manovali, come richiesto, e di tenere pronto il denaro. I denari promessi, e ‘presi in nota’ subito dal cancelliere o da altro incaricato, verranno riscossi entro quindici giorni e riposti in una cassetta munita di tre chiavi, di cui una da tenersi da un giudice, la seconda da un avvocato e la terza da un deputato del popolo. La proposta ottiene “palli prospere 88 e contrarie 41”.

### 1613

20/10: Avendo la cisterna dei frati ancora bisogno di alcuni lavori supplementari, come lastre per premunirsi dai danni dello ‘stillicidio impetuoso’, si delibera di continuare e finire questa opera a spese della Comunità.

### 1617

2/1: Si permette al precettore fra Vincenzo Bocchina di “andar a’ predicar, et seminar la parola d’Iddio”, facendosi sostituire nella scuola da pre’ Nicolò Petris, suo ‘germano’.

29/6: “Essendo sensibile, manifesto ad ogni uno, il progresso et profitto che da molti nostri figliuoli si fa alla giornata, sì nelle lettere e virtù come anco nei costumi, et create sotto la disciplina del R.do fra Vincenzo Bocchina maestro di scuola”, questo viene ricondotto per altri due anni, col salario di ducati cento all’anno.

### 1619

23/6: Il 19 maggio precedente fra Vincenzo Bocchina “per scritto” di sua mano registrava in questa cancelleria di aver rinunciato al posto di precettore, per cui, “attrovandosi al presente scolari al numero di cento, et più tosto più che



meno, quali andarono vagando e diventarono discoli et malcreati mentre non si provveda d'un altro precettore", viene deliberato di nominare pre Zuane Colombis, "persona intelligente et atto a simil carico" per anni due, col salario di ducati sessanta all'anno, "con obbligo di attender senza portarsi fuori della citta' nelli giorni ordinarj di scuola".

## **V - LIBRO QUINTO DEI CONSIGLI (1622-1646)**

### **1626**

28/8: Viene proposto di far comparire il Padre Maestro Giacomo Drasa, "nostro Compatrioto" (si trovava da tempo a Venezia come procuratore della propria Provincia religiosa) assieme a Giacomo Vincenti, agente, davanti al Principe (Doge) per supplicare, analogamente a quanto era stato fatto in altri reggimenti della provincia, l'aumento di ducati centoventi del salario dei rettori, dai denari della tassa di cancelleria, da pagarsi di mese in mese, destinando altresì ducati centoventi a profitto della Comunità, per l'escavo del porto ed altre spese, dato che i millecinquecento ducati già concessi a tale scopo non risultano sufficienti.

### **1629**

2/10: Segue trascritto il Ducale, come risposta alla domanda del 1626, parzialmente approvando la somma richiesta, ma ovviamente diminuita, "data in nostro Ducali Palatio die vii septembris Ind. XIII, MDCXXIX, Agostin Dolce, segr."

### **1630**

3/2: I "Signori al Sale" scrivono che la Comunità è debitrice di ducati centocinquanta, mentre in realtà il debito avrebbe dovuto ridursi a ducati cinquanta, ma per evitare travagli, si delibera di inviare una persona fidata con lettere al P. Maestro Giacomo Drasa, perché assieme a Giacomo Vincenti a Venezia cerchi di sistemare la faccenda.

### **1632**

9/9: Avendo il Provveditore Generale Civran accordato di poter cambiare mille ducati di soldoni (valuta in rame) del Fontico in altrettanti reali (cioè in oro) e dovendo recarsi in Dalmazia il P. M. Giacomo Drasa, provinciale dei minori conventuali, si delibera di consegnare a lui detti soldoni per presentarli al cambio, con la preghiera che il Provveditore Generale rimandasse i reali "con occasione sicura di barca armata che suol venire a queste guardie".

12/9: Però, essendosi scusato il Padre Drasa di non poter provvedere al cambio dei soldoni, si propone di nominare altro ambasciatore per tale bisogno, dovendo inoltre questi occuparsi di altri argomenti (1636, 29/8: “Considerato il danno che derivava all’isola dalla svalutazione della moneta corrente, per cui i reali mentre valevano qui lire 9, venivano presi in Istria a lire 7,10, con la perdita del 20% [...]”).

#### **1644**

2/1: “Il prevedere et provvedere per tempo in ogni attione è molto lodevole”, per cui avvicinandosi “la più pericolosa staggione di morbi de’ corpi umani” (la peste) e terminando tra breve la condotta del medico Carobbi, si delibera di dare facoltà al P. M. Giacomo Drasa, “commorante in Venetia, n.ro affettuoso concittadino”, di trovare altro medico fisico, procurando un soggetto di esperienza e di valore col salario di annui ducati 250 e la casa per abitazione (il p. Drasa terminato il servizio di provinciale, era ritornato a Venezia come procuratore della propria Provincia religiosa).

29/6: Non avendo potuto il P. M. Giacomo Drasa ritrovare un medico capace ed essendo prossimo a scadere l’anno del medico Carobbi come pure poco dopo la condotta del chirurgo, si delibera di nominare medici per un anno continuo, più uno di rispetto, Zuane Gambaro e suo figlio Francesco, col salario di ducati duecentoventi e l’obbligo di “esercitare la chirurgia et di salassar, ventosar et curar mali nassenti gratis”.

#### **1645**

10/9: Nell’intendimento di rifornire di cereali il Fontico nei tempi calamitosi che correvano, si prega il concittadino P. M. Giacomo Drasa di interessarsi in argomento con l’usuale sua gentilezza. Ed infatti questi risponde che a contanti si poteva acquistare il frumento a lire quattordici, la segala a sette e dieci e la fava a otto e dieci, “pretj tutti honesti che ogni uno si può contentare ne’ presenti tempi calamitosi e penuziosi”. Viene così deliberato d’inviare subito il danaro occorrente per l’acquisto di dette granaglie, da caricarsi sul vascello del paron Antonio Zidarich o altri.

#### **1646**

17/1: Si delibera di scrivere e di spedire l’equivalente danaro per acquistare a Venezia staia trecento di frumento, duecento di segale e cento di fava, pregando di interessarsi in proposito il solito P. M. Giacomo Drasa, che altre volte in simili occasioni ha dato saggio del suo zelo ben grande verso la patria sua. (Uno staio veneziano, secondo un calcolo, comprendeva circa 85 litri di materiale granato).

19/5: Affinché il Fontico in nessun tempo resti sprovvisto di granaglie necessarie per l'alimentazione, si delibera di ricorrere, come al solito, al P. M. Giacomo Drasa e di inviargli denari per l'acquisto di staia duecento di frumento e cento di segale.

10/8: Si delibera di spedire subito al P. M. Giacomo Drasa, Minore Conventuale di S. Francesco a Venezia, il denaro del Fontico per l'acquisto di staia mille duecento fra frumento, segale e fava.

7/10: Per privilegio concesso dal Maggior Consiglio con ducali del 13 agosto 1589 le appellazioni delle cause criminali venivano devolute al Magistrato di Capodistria, per dove il viaggio riusciva più facile col "transito delle sole sei miglia per mare nel traghettarsi dalle parti di quest'Isola alle rive d'Istria". Al contrario, la spedizione delle appellazioni civili è diretta ancora sempre a Zara, dalla quale ci separano cento miglia, ma talvolta conveniva portarsi fino a Cattaro, perchè il Provveditore Generale poteva trovarsi in viaggio di servizio. Venne deciso pertanto di rivolgersi al Padre Drasa, incaricandolo di richiedere che anche le appellazioni di cause civili possano venir dirette al Magistrato di Capodistria.

## **VI - LIBRO SESTO DEI CONSIGLI (1647-1686)**

### **1647**

18/8: Quando il medico Francesco Gambaro, succeduto da poco al padre Zuane, il quale per un accidente ebbe a perdere la favella, risultò trascurare il servizio avendo anzi richiesto di venir nominato medico ad Ossero, dove già s'era recato, viene concessa autorità al P. Maestro Mattio Sussich, frate chersino dimorante in Albona, di trattare con quel medico o di trovare altro soggetto.

22/9: Non viene accettata la proposta dei Rappresentanti di condurre quale medico quello di Albona, col salario di annui ducati duecentocinquanta più l'abitazione, come richiesto al P. Sussich.

### **1648**

16/2: Zuane Vodarich [...] si costituiscono 'pieggi' (depositari garanti) per il Fontico Filinich, presente "il Mo. Rdo Padre fra Lodovico Fericiol, guardiano di S. Francesco".

16/8: Per ovviare ai pericoli della carestia, viene data autorità al P. Maestro Giacomo Drasa di appaltare "al miglior prezzo i cereali necessari al Fontego a mezzo dei signori Zignoni".

**1650**

9/10: Si delibera di spedire a Venezia, a mezzo D. Giuseppe Antonio Petris, al P. Maestro Giacomo Drasa ducati trecento a pagamento dei cereali trovati per il Fontico.

**1651**

2/1: Viene deliberato di supplicare il Doge affinché, in considerazione delle tenui entrate dell'isola diminuite ancor più per le scorrerie dei corsari e le predeonerie dei legni armati, venga compensata la spesa sostenuta per la compera e fabbrica della camera d'armamento attigua al Fontico negli anni 1629 e 1630 sotto il conte capitano Gabriele Zorzi [...]. Dell'affare vengono incaricati il P. Maestro Giacomo Drasa e D. Giuseppe Antonio Petris, "nostri patrioti residenti a Venetia".

15/1: "Le continuate rapine et depredamenti (!) che vengono con violenza inferti [...]" obbligano il Consiglio ad incaricare il P. Maestro Giacomo Drasa e D. Giusto (o Giuseppe?) Antonio Petris, "compatrioti in Venetia", di comparire davanti al Principe per chiedere provvedimenti.

**1652**

10/3: Avendo il paron Gerolamo Perovichio di Traù, il quale fin dall'anno 1648 aveva caricato la legna a S. Vito, appellato avanti agli "Auditori novi a Venetia" contro la sentenza [...] viene deliberato di "assumer il giudizio e la difesa della causa, opponendosi all'appellante nella forma migliore e dando ampia facoltà al P. M. Giacomo Drasa, nostro amorevolissimo compatriota" di comparire come legittimo procuratore.

**1656**

2/1: Avendo i Giudici ed Agenti, assieme ai Deputati del Fontico, fatto comperare dal P. M. Giacomo Drasa staia duecento di frumento, da spedire a mezzo del naviglio del paron Giacomo Fermapace [...] viene approvato l'ordine dato dal Collegetto (in Venezia) di far venire la merce a rischio e pericolo del Fontico e di pagare le spese del nolo, bolletta, facchini ed analoghe.

**1666**

18/7: A voto unanime e col salario di sessanta ducati viene quindi eletto preettore, per un biennio e col salario di sessanta ducati, il P. Maestro Girolamo Drasa, "soggetto di buon attitudine, sperimentata oltre che in città anche a Dignano e Trieste". (Questo p. Girolamo Drasa non è da confondere né da scambiare con il p. Giacomo Drasa, probabilmente suo fratello anziano o parente!).

**1668**

29/6: Fra Girolamo Drasa dichiara che intende rinunciare, col prossimo 2 ottobre, alla condotta di precettore di scuola, perché “chiamato da particolar affari della Religione alla Claustral permanenza”.

18/11: Fra Girolamo Drasa (il quale ebbe già a dichiarare di voler rinunciare all’ufficio) viene ricondotto per un ulteriore triennio quale precettore di scuola.

**1674**

1/5: “Pretendendo i padri di S. Francesco, fuori delle mura di questa città, che non possa più il parroco, col clero di questa Collegiata chiesa, fare le debite sin ora praticate degne esequie entro a quella chiesa di S. Francesco né funerali de defonti: Novità capriciosa, che opponendosi al decoroso sempre osservato stile, et antichissima consuetudine, riesce, com’è noto, all’universale di grave e somma dispiacenza”, viene deliberato di opporsi con ogni mezzo al nuovo “attentato”, nominando a procuratore il dr. Dezio Trieste ‘causidico’ a Venezia, dato che i frati hanno già rivolto supplica al Principe. (Lo scontro dopo anni di contese sarà definitivamente risolto dal Doge in favore dei frati).

**1675**

25 aprile, Consiglio della Fraterna di S. Nicolò: “Essendo la chiesa del glorioso San Nicolò Vescovo situata fuori di Cherso alla riva del mare per Divin volere, e per la protetione del Santo, in buon stato, et augmentatosi le rendite della Scuola sua convenientemente, viene deliberato a voti unanimi, su proposta di Giovanni Paolo Zubranich, soprastante della Scuola stessa e co’ consenso di molti confratelli, che allo scopo di edificare e fondare un monastero di Padri Predicatori dell’Ordine di S. Domenico, vengano a questo cedute e donate la chiesa di S. Nicolò e tutte le altre proprietà presenti e future della fraterna. L’Ordine dovrà in cambio celebrare una messa solenne et li primi et secondi Vesperi et un Sermone ogni anno nella festa di S. Nicolò e nel giorno della consacrazione della chiesa, una messa in tutte le feste di precetto ed una cantata ogni primo lunedì del mese per i confratelli defunti, mantenere decorosamente la chiesa, trattare con carità i confratelli, visitarli nelle loro infermità, suffragarli dell’Assoluzione et farli partecipi dell’indulgenze dell’Ordine loro, ed usar seco altri atti humani et christiani.” – Lo stesso giorno, il Consiglio approva: “Veduta la deliberazione della fraterna di S. Nicolò”, soggetta all’approvazione del Senato, viene deliberato di nominare a tale fine un procuratore a Venezia, e di concedere ai Domenicani “il pascolo gratuito di 50 ovini in ciascuno dei tre incanti di S. Biagio, S. Lorenzo e S. Vito e di eleggere due procuratori, per tenir le

fondamentali note delle contribuzioni et elemosine e provvedere a tutte le altre incombenze relative.” – (Della presenza dei Domenicani a Cherso non si parla più, sembra che l’idea della loro venuta a S. Nicolò sia sfumata, forse a Venezia. Neppure si riscontra in avanti alcuna informazione sulla fraterna di S. Nicolò, sembra spirata poco dopo questo tentativo).

### **1679**

11/6: Viene eletto a “Precettore dell’umanità et altre lettere necessarie per l’istituzione d’essi figli” e per un triennio con l’emolumento di cinquanta ducati, il P. Maestro Girolamo Drasa.

### **1680**

2/1: Avendo il P. M. Girolamo Drasa dei Minori Conventuali rinunciato all’impiego di Precettore, viene nominato in sua vece il piovano D. Donato Petris per un triennio, col salario stabilito nella determinazione del Provveditore General Pietro Valier.

## **VII - LIBRO SETTIMO DEI CONSIGLI (1686-1710)**

### **1699**

21/4: In segno di riconoscenza, viene condotto a Precettore di scuola, per anni tre e col salario di ducati 50, il P. Maestro frate chersino Giovanni Giacomo Fermapace, che ebbe a distinguersi durante il quaresimale.

### **1701**

29/6: Dal registro della fede di nascita: “Addi 2 marzo 1683. Io fra Pietro Antonio Battaglia dei Min. Conv. di S. Francesco, con licenza dell’Illustr.mo et Rev.mo Mons. Vescovo e del Rev.do Sign. Piovano, ho battezzato un fanciullo [...] al quale fu posto nome Annibale Nicolo’ Petris [...]. Per procuratorem del M.R.P. Provinciale Gio:Giac.o Petris M. C. di S. Francesco”. - Avendo rinunciato il P. M. fra Giovanni Giacomo Fermapace alla condotta di Precettore di scuola, viene nominato al suo posto il dr. Don Gasparo Fillinich, con salario annuo di ducati cinquanta.

### **1703**

10/6: Essendo aumentata, mercé lo zelo di P. M. Giovanni Giacomo Fermapace, guardiano del Convento, la devozione a S. Antonio di Padova, viene a voti unanimi deliberato di annoverare (negli Statuti) il Santo fra i protettori della Città.

21/10: In aggiunta a quanto deciso nel Consiglio del 10 giugno precedente viene votato che “nella Festività di quel grande Taumaturgo de cetero possano li padri del Convento far la loro Processione con la statua sua novamente nella loro Chiesa eretta, anco per questa città, con intento che così resti infusa maggiormente nei petti di questi cittadini la divozione verso il medesimo”. Al deliberato si oppone, ritenendolo pregiudizievole, D. Bartolo Petris Protonotario Apostolico e Piovano di Cherso, rilevando altresì che nella proposta si fece il nome del Giudice Francesco Zambelli Petris assente. Segue la notifica dell’ufficiale Orlovich al P. Guardiano ed ai Rappresentanti. - 22/10 (il giorno dopo): “Comparso Francesco Zambelli Petris, Giudice, et udita l’opposizione del Piovano, avverte che ebbe ad autorizzare i suoi colleghi di nominarlo, per cui approva e ratifica la parte”.

### **1708**

29/6: Si vota di tributare ad onore di S. Antonio ducati quindici, da lire 6:4, dalla Cassa della Comunità, agevolando così l’erezione del nuovo altare di marmo nella chiesa di S. Francesco<sup>2</sup>.

## **VIII - LIBRO OTTAVO DEI CONSIGLI (1710-1770)**

Questo volume purtroppo non è più rintracciabile, è andato smarrito già da tempo. Un documento, infatti, del 24 luglio 1842 informa che questo volume “già da gran anni andò smarrito”. I suoi atti rispecchierebbero, senz’altro, la situazione confusa di un periodo molto problematico per le relazioni tra Chiesa e Stato. Nella seconda metà del Settecento le idee illuministiche e spesso anticlericali guastarono e peggiorarono continuamente i rapporti tra i religiosi e i poteri secolari, anche a Venezia. Vennero soppressi molti conventi, come quello di Albona, più vicino a Cherso e nei secoli molto collegato al convento dei minori conventuali chersini. Allo stesso modo, per motivi un po’ diversi ma conseguenti a idee antireligiose (“penuria fratrum”, mancanza di frati causata dal numero chiuso per i nuovi frati), furono soppressi i conventi di Veglia e Arbe, lasciando

2 Sfogliando gli Atti di questi Consigli, scritti per più di tre secoli, appare più che evidente che il cognome Petris si trovi tra i cognomi più diffusi tra i nobili chersini. Per es.: nel Consiglio del 2 gennaio 1710 figurano 29 nobili, tra loro ben 17 portano questo cognome, glorioso anche nell’Ordine dei Minori Conventuali, al quale ha dato ben sette provinciali, tra cui anche un ministro generale. Oggi questo cognome a Cherso praticamente non esiste più, essendosi i discendenti sparsi e dispersi per tutto il mondo, specialmente in Italia.

in vita soltanto quello di Cherso. Sarebbe anche stato interessante, dal punto di vista amministrativo-politico secolare, quale si incontra negli Atti dei Consigli cittadini, seguire questi cambiamenti sulla nostra isola. Secondo poi l'autore di questa raccolta di documenti, il prof. Nicolò Lemessi, si ha conferma che nel 1925 la Comunità di Cherso conservava, "fra i cimeli suoi più preziosi, nove dei dieci Libri dei Consigli".

## **IX - LIBRO NONO DEI CONSIGLI (1770-1801)**

Vi si incontrano rarissimi riferimenti ai contatti tra i frati ed il Consiglio cittadino. Eccone alcuni:

### **1778**

8/3: Si riporta che il P. Maestro Girolamo Lemessich, frate chersino d S. Francesco, conferisce nel 1757 il sacramento del battesimo al piccolo Franc.o Gregorio Nicolò Petris nella chiesa Collegiata di Cherso, dopo il permesso del piovano Agostino Petris. Lo stesso frate Lemessich, divenuto poi ministro provinciale, ancor prima, nel 1752, nella stessa chiesa aveva celebrato il rito del battesimo del bimbo Giovanni Domenico Antonio Bocchina. Si tratta di atti sacramental-pastorali chiesti e approvati dall'autorità ecclesiastica, ma annotati anche nei libri del tribunale cittadino.

### **1785**

2/1: "Non hanno mancato a larga mano ne' tempi transandati li cittadini di questa città di beneficiare, accrescere, ed aumentare, vi è più e con fondi, e con altri Capitali, le rendite del Convento di questi Padri minori conventuali fuori le mura di questa città, con anche grave incomodo di loro eredi, il tutto col salutare oggetto e fine, che questi, e in grata memoria de' beneficj conseguiti, e a seconda del loro Religioso istituto, impiegar si dovessero a promuovere e la Pietà, e Scienza a' loro figli e successori. Ora ridotto il numero di questi Padri a solo tre individui, quando il Convento (non?) è capace di mantenere più della Conventualità voluta dalla Sovrana legge, questi vivono immersi in profondissimo ozio (causa frequente di scandalose conseguenze), niente giovevoli alla Società, anzi affatto nocivi e molesti, come ad evidenza lo comprovano le persecuzioni da' medemi promosse contro chi impiegar si doveva a benef.o e vantaggio di quel abitanti a promover la Dottrina delle Scienze. Ridotta questa città con la benedizione del Cielo molto popolata, ma d'abitanti in maggior parte di basse



fortune attese le tenui loro entrate, non hanno il modo di poter spedire li figli fuori del Paese per apprendere le Scienze tanto necessarie in ogni ben regolata Città. Capace il Fondo di questo Convento de' Padri minori conventuali di stabili pub.e scuole, volute e prescritte dalla ultima recente sovrana Legge, e volendo li Spet. Capi di questa Mag.a Comunità non disgiunti dalli capi dell'Università di questo popolo, come quelli che debbono cercare e promuovere li mag.i vantaggi a questi abitanti, e venire a qualche salutare provvedimento, perciò' si pone parte [...] che sia da questo Onorando Consiglio datta facoltà a detti Capi [...] di poter uniti umiliare Memoriale a' piedi di Sua Serenità quanto si contiene nella presente parte, per dipendere in seguito quanto dalla sovrana Autorità verrà deliberato in tale proposito". (Questo Memoriale rispecchia autentiche accuse illuministiche contro i religiosi, i quali dovrebbero essere istruttori del popolo e nient'altro, ignorando il loro ruolo spirituale e pastorale. Per questo motivo vennero soppressi molti conventi, a differenza di quello chersino per fortuna salvato e sopravvissuto fino ad oggi).

### **1786**

Come risposta alle accuse di cui sopra, i frati di S. Francesco pubblicarono a Venezia un opuscolo intitolato "Processo del Convento di Cherso" (Archivio conventuale, II, scatola 37), con la seguente annotazione nella parte interna: "Per li RR. PP. di San Francesco di Cherso, Venezia, 1786". Probabilmente furono stampate poche copie; l'Archivio ne contiene tre. Nel libretto si trovano diversi documenti, in latino ed italiano, che respingono le accuse, iniziate già dal 1738. Il p. Frane Dobrovich su una copia annota *manu propria* il contenuto di questo opuscolo: "Da queste brevi pagine si viene a conoscere quali e quante vessazioni ebbe a sostenere il benemerito guardiano e provinciale P. Lodovico Bajcich dalla Serenissima Repubblica di Venezia, destinata già a finire i giorni del suo governo di una lunga serie di secoli. A pag. 53 poi di questo Opuscolo incomincia la disumana, crudele, ingiusta persecuzione della Comune di Cherso contro il Convento. Contro il Bajcich furono diretti tutti gli strali degli avversari, organizzate tutte le false calunnie, perché tolto lui di mezzo, i padri della patria avrebbero colto il loro scopo. Ma Dio non lo permise e il Convento rimase trionfante e sussiste ancora 176 anni dopo, il 2 gennaio 1785." E concludendo la nota il 1 dicembre 1911 esclama: "Eterna memoria al P. Lodovico Bajcich!". Nell'opuscolo incontriamo tutte le accuse contro i frati, i loro possedimenti e le risposte ed apologie che i frati inviavano a Venezia. Infine vi troviamo le conferme del vescovo di Ossero, di diversi sacerdoti chersini, come pure della maggior parte dei deputati nel Consiglio cittadino, con le quali appoggiano e prendono la

difesa dei frati testimoniando delle menzogne e delle calunnie indirizzate a loro. Tutto questo portò a la fine indegna del processo, conclusosi in favore dei frati.

## **X - LIBRO DECIMO DEI CONSIGLI (1801-1806)**

È curioso notare come negli Atti del Consiglio, malgrado gli avvenimenti che lo coinvolgevano, non si incontra nessun cenno della caduta della Repubblica di San Marco, avvenuta negli ultimi anni del secolo precedente. Tuttavia le cariche ed in genere tutte le istituzioni venete rimasero immutate. Questo non si può dire delle relazioni con la Chiesa, specialmente con i religiosi, concretamente con i frati di San Francesco condannati a sparire, ma miracolosamente sopravvissuti anche a questo cataclisma. Da notare, infine, che nel 1805 e 1806, con la venuta del dominio napoleonico furono soppressi molti conventi in Istria (Muggia, Capodistria, Parenzo, Pola, Dignano). Fu salvato, con moltissimi sacrifici, soltanto quello di Pirano e poi anche quello di Cherso, già condannato a essere chiuso e soppresso, come si vedrà da una rara relazione sull'andamento della vita religiosa nell'isola. Prendiamo qui nota dei rarissimi riferimenti ai contatti mutui tra i religiosi e la Giunta municipale cittadina.

### **1806**

2/5: "Sarà implorata la sussistenza del Convento delle RR. MM. Benedettine, come esemplari e necessarie all'educazione delle figlie civili, nonché la sussistenza dei RR.PP. Minori conventuali di questa città".

15/8: "Mandano ancora parte li Spp. Ss.ri Giudici ed Agenti suddetti che resti impartita al detto Sign. Deputato Dr. Caponi la facoltà di impetrare la sussistenza di questo nostro benemerito convento di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, per essere lo stesso l'unico luogo in cui per suo Istituto vengano educate nella morale evangelica, ed istruite in tutte le muliebri occupazioni le donzelle di ogni cetto di questa Città, come anco che resti al med.mo Sign. Deputato concessa autorità di chiedere la grazia, che venendo soppresso il Convento dei RR.PP. di S. Francesco, di cui pure fu implorata la conservazione, sia la casa del medesimo con tutti li di lui Beni fondarij e liverlarj destinata per la pubblica istruzione di questa Città, di cui ne è affatto priva e ne ha un estremo bisogno, coll'aggiunta di quei fondi che aspettavano all'abbazia di S. Pietro, che furono levati col scontento di questa popolazione, e devoluti al seminario illirico in Zara al presente di nessuna utilità". (Nel frattempo il Convento di S. Francesco, rimastivi alcuni

frati a operare e ministrare gli uffici liturgici in chiesa, fu brevemente adibito “ad Ospedal militare e alloggio di S. Ecc. Il Sign. Generale Gilly”).

Così termina lo spoglio archivistico relativo alle relazioni tra Stato e Chiesa nella piccola città di Cherso nel periodo plurisecolare del dominio veneziano sull'isola. Esso dimostra che il tempo era un'altalena, andava su e giù, come le onde che bagnano la riva della cittadina ed il suo vecchio mandracchio. Come sentenziava Cicerone, *historia docet*.

**SAŽETAK***ODNOSI GRADSKIH VLASTI I SAMOSTANA SVETOG FRANE U CRESU U VRIJEME MLETAČKE UPRAVE*

Samostan svetog Frane male braće konventualaca u Cresu postoji skoro 800 neprekinutih godina. Tijekom svojih dviju trećina prošlosti pripadao je Provinciji sv. Jeronima i Rapskoj kustodiji. Za Red franjevaca konventualaca ovaj samostan zaista predstavlja izuzetan rudnik zbivanja i galeriju važnih ličnosti, da spomenemo samo četiri vrhovna poglavara i oko 25 provincijskih poglavara. Tijekom njegova postojanja i djelovanja važnu su ulogu imale veze između samostana i gradskih vlasti, koje su se mijenjale poput dječje ljuljačke. Bilo je dosta razdoblja kad je gradska vlast dobrohotno pomagala novčano razne projekte obnove ili izgradnje, kao što je bilo npr. proširenje dviju samostanskih cisterna ili popravak zvonika, ali i održavanje važnih skupova i sastanaka, kao što su provincijski kapituli i kustodijske kongregacije. No, bilo je ipak i perioda kada su gradske vlasti, vođene raznim motivima i interesima, tražile da se ovaj franjevački samostan zatvori ili čak ukine.

**POVZETEK***ODNOSI MED MESTNIMI OBLASTMI IN SAMOSTANOM SVETEGA FRANČIŠKA NA CRESU V ČASU BENEŠKE UPRAVE*

Samostan sv. Frančiška malih bratov konventualcev na Cresu obstaja že skoraj 800 neprekinjenih let. V dveh tretjinah svoje preteklosti je pripadal provinci sv. Jeronima in rabski kustodiji. Za red frančižkanov konventualcev je ta samostan res izjemen rudnik dogodkov in galerija pomembnih osebnosti, če omenimo le štiri vrhovne predstojnike in približno 25 provincialnih predstojnikov. V času njegovega obstoja in delovanja so imele pomembno vlogo povezave med samostanom in mestnimi oblastmi, ki so se menjavale kot otroška gugalnica. Veliko je bilo obdobj, ko je mestna oblast rade volje finančno podpirala razne obnovitvene ali gradbene projekte, kot je razširitev dveh samostanskih cistern ali popravilo zvonika, pa tudi prirejanje pomembnih shodov in srečanj, kot so provincialni kapitlji in kustodijske kongregacije. Bila pa so tudi obdobja, ko so mestne oblasti zaradi različnih motivov in interesov zahtevale, da se ta frančižškanski samostan zapre ali celo ukine.